

L'INTERVISTA SDEGNO E SCONCERTO NELLE PAROLE DI TIZIANO TAGLIANI: «DANNO D'IMMAGINE PER TUTTI I DIPENDENTI»

Il sindaco: «Chiederò all'azienda di costituirsi parte civile»

SDEGNO. Sconcerto. Disprezzo. Non si ferma alla disapprovazione, la reazione del sindaco Tiziano Tagliani all'arresto dei tre funzionari dell'Acer (l'azienda delle case popolari del Comune di Ferrara), accusati di concussione. È la classica storia delle bustarelle. Ma forse questa volta è qualcosa di più.

Come legge la vicenda delle mazzette?

«Si possono facilmente intuire i miei sentimenti nei confronti della questione: lo trovo offensivo».

Si spieghi meglio.

«Quando apprendo notizie di questo genere, cioè imprenditori che pagano dei dipendenti pubblici per fare affari, rimango sempre sorpreso. Ci sono tre persone accusate di concussione. In un periodo duro

come questo in cui il mercato del lavoro è tremendamente ostico, questo tre persone hanno un'occupazione sicura e una retribuzione. Eppure ricorrono a queste azioni.

Non è solo questione di malcostume insomma.

«Al giorno d'oggi non si può più dire 'è colpa del malcostume'. È qualcosa di più e francamente non capisco le motivazioni di questi gesti».

Una sorta di danno morale che si somma alla gravità del gesto?

«Parlerei proprio di una questione che offende le nostre coscienze e le coscienze di chi un lavoro oggi non ce l'ha».

Pensa di fare qualcosa?

«Certamente. Ne parlerò approfonditamente con la presidente della



CORRUCCIATO Le riflessioni amare del sindaco Tagliani

GRAVITÀ MORALE «In un periodo di crisi del lavoro il fatto è ancora più offensivo»

Provincia, Marcella Zappaterra, e chiederemo all'azienda Acer di costituirsi parte civile per il danno d'immagine arrecato a tutti i dipendenti».

Cioè agli altri che lavorano onestamente per Acer?

«Non solo. Mi riferisco in generale a tutti i dipendenti pubblici che devono sopportare per colpa di qualcuno tanti pregiudizi. Ora molti diranno che i dipendenti pubblici non solo non lavorano, ma rubano anche quando è possibile».

Non crede che come in un effetto domino questi fatti diventino lo spunto per gettare discredito sull'amministrazione?

«Le cose non sono associabili. Se dei dipendenti sbagliano che colpa ne ha il direttore, o il presidente. O ancora di più il sindaco? Se un medico è corrotto non si incolpa certo il direttore dell'azienda sanitaria».

Ma non c'è proprio modo di controllare i propri dipendenti?

«In questi casi è molto difficile che il direttore di un'azienda possa rendersi conto di queste manovre fatte all'ombra, sottobanco. Probabilmente ora all'Acer si attiveranno per un sistema di controllo interno».

Daniele Modica